

# Presentazione del numero

di Angelo Silvestri

## Riassunto

L'autore, Direttore della Rivista, dopo aver tratteggiato la complessa articolazione dinamica fra le molteplici dimensioni implicate nel lavoro psicoterapeutico, particolarmente nei "Large Groups", a cui è dedicata in questo fascicolo la parte tematica: "Large Groups in Italia", descrive brevemente i contenuti degli altri contributi.

*Parole chiave:* Large Groups, Gruppi Analitici Allargati, Ricerca empirica, Gruppi speciali, Istituzione carceraria, Gravi Cerebrolesioni Acquisite (GCA).

## Abstract. Introduction of the issue

The author and Editor of the journal, outlining the complex dynamic articulation between the multiple dimensions involved in psychotherapeutic work, particularly in the "Large Groups", to which the topic is addressed in this edition: "Large Groups in Italy", describes briefly the contents of the other contributions.

*Keywords:* Large Groups, Extended Analytical Groups, Empirical research, Special groups, Prison institution, Acquired Brain Injury (ABI).

Come psicoterapeuti siamo quotidianamente chiamati a confrontarci professionalmente con la sofferenza umana, quella psichica in particolare. Nel tentativo di offrire risposte sensate e per quanto possibile efficaci alle domande che ci vengono poste, ci interroghiamo sulle radici di tanto soffrire.

È un interrogativo che ritroviamo all'origine della psicoanalisi nel dilemma fra immaginario e reale, riferito da Freud nella sua corrispondenza con Fliss del 1897 e poi più tardi in quello fra necessità individuali e necessità sociali, affrontato a più riprese in vari saggi, fra gli altri in *Psicologia delle masse e analisi dell'Io* del 1921 e in *Il disagio della civiltà* del 1929. Ancora lo ritroviamo anche nella più remota origine della gruppoanalisi già negli scritti di Trigant Burrow del 1913 e in quelli successivi che avrebbero ispirato Foulkes nella sua riflessione sui gruppi psicoterapeutici (Rosebaum, 1986). Similmente è avvenuto per la concezione sistemica.

A 120 anni dalla lettera di Freud a Fliss, dopo innumerevoli studi e ricerche e un vastissimo patrimonio di esperienze cliniche ciò che ci appare evidente è la profonda complessità della sofferenza umana, l'impossibilità di adottare un'ipotesi esplicativa univoca e definitiva e quindi la necessità di assumere su di noi psicoterapeuti la fatica della ricerca interminabile di un equilibrio che può solo essere instabile e precario fra posizioni e dimensioni molteplici. Ricerca di un equilibrio che ci permetta di non aderire completamente e irreversibilmente a una sola prospettiva esplicativa e di continuare a interrogarci, dinamicamente sul senso dei confini della nostra pratica psicoterapeutica. Pratica che in quanto "terapeutica" è inevitabilmente etica, empatica e politica, ma deve anche essere pragmatica, realistica, autolimitante e rispettosa dell'alterità.

Come psicoterapeuti psicoanaliticamente improntati ci è familiare la consapevolezza di quanto la dimensione inconscia, individuale e sociale, possa condizionare le nostre vicende personali e professionali, pesando sui nostri orientamenti e sulle nostre scelte, esponendoci a una tensione fra polarità potenzialmente contrapposte, fra una dimensione intima, intrapsichica e per quanto possibile astinente e una pubblica, politica e interventista, talvolta fino a considerare possibile l'opzione dell'azione violenta.

È una tensione che attraversa e percorre tutto questo numero della Rivista.

Nella sezione dedicata ai saggi, la cogliamo nel saggio di Carla Rufina Zennaro che ricordando i primi anni della propria formazione e gli incontri con due grandi della fenomenologia psichiatrica Ferdinando Barison e Ludwig Binswanger, la propria esperienza a Zurigo e poi l'apprendimento della psicoanalisi ci propone il tema delle convergenze e divergenze fra fenomenologia e psicoanalisi.

La ritroviamo anche nel saggio che Robi Friedman dedica al tentativo di leggere in una prospettiva gruppoanalitica la propria esperienza sul campo come costruttore di pace. Ci parla della "Matrice del Soldato" un contenuto dell'inconscio sociale che condiziona pesantemente i popoli impegnati in un conflitto bellico. Ci parla anche dell'uso del "Large Group" nell'esplorazione e nel trattamento di questi depositi.

Di “Large Group” si parla anche nella sezione tematica dedicata, in questo numero alla specifica declinazione di questo tipo di gruppo realizzata in Italia come Gruppo Analitico Allargato sulla scorta delle esperienze e degli insegnamenti dei compianti Alice Ricciardi von Platen e Leonardo Ancona. Alfonso D’Auria, che ha coordinato il gruppo di autori e contribuito alla realizzazione di questa ampia e ben documentata panoramica, ne fa una introduzione a cui si rimanda per una breve descrizione dei singoli contributi. Anche in questa sezione si può cogliere la dialettica fra pubblico, addirittura “politico”, e personale quanto lo può essere il sogno.

Nella sezione dedicata ai lavori originali, due contributi ci propongono l’uso e la prospettiva del gruppo in ambiti non propriamente psicoterapeutici, ma non per questo meno segnati da una profonda sofferenza. Ilaria Locati sulla scorta di un’esperienza clinica diretta compiuta con gli altri autori del lavoro, propone l’uso del gruppo omogeneo a tempo limitato nel trattamento dei familiari di pazienti colpiti da Gravi Cerebrolesioni Acquisite (GCA), evidenziandone la validità e le preziose potenzialità evolutive e adattive. Cristina Marogna con i propri coautori, utilizzando il gruppo come spazio privilegiato d’osservazione, indaga il ruolo dell’istituzione carceraria nel proteggere l’individuo dalle angosce persecutorie e depressive.

Per l’Osservatorio, infine, Francesco Sella riferisce sui lavori della VI Conferenza del Network Italiano per la ricerca empirica sui gruppi psicot dinamici svoltasi a Torino. Tema centrale della conferenza l’osservazione e il rapporto fra ricerca empirica e clinica.

Nel corso di quelle giornate è stata anche realizzata un’intervista al prof. Girolamo Lo Verso, decano della ricerca empirica sulla psicoterapia di gruppo in Italia e cofondatore del Network.

## Bibliografia

- Burrow T. (1913). *Psicoanalisi e vita*. In: Gatti Pertegato E. e Orghe Pertegato G., a cura di, *Trigant Burrow, Dalla psicoanalisi alla fondazione della gruppoanalisi. Patologia della “normalità”, conflitto individuale e sociale*. Milano: IPOC di Pietro Condemi, 2009.
- Freud S. (1897). Lettera del 21 settembre. In: *Lettere a Wilhelm Fliess 1887-1904*. Torino: Boringhieri, 1986.
- Freud S. (1921). *Psicologia delle masse e analisi dell’Io*. In: *OSF*, 9. Torino: Boringhieri.
- Freud S. (1929). *Il disagio della civiltà*. In: *OSF*, 10. Torino: Boringhieri.
- Rosebaum M. (1986). Trigant Burrow: A Pioneer Revisited. *Group Analysis*, 19, 2: 167-177.  
DOI: [org/10.1177/0533316486192010](https://doi.org/10.1177/0533316486192010)